

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

Intervista al sociologo Pier Paolo Donati

a pagina 5

Massimo Cacciari all'ultimo incontro del ciclo «Imperi»

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Ha rovesciato i potenti, qui e ora nella Chiesa

«Ha disperso i superbi, ha rovesciato i potenti dai troni, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Luca 1, 51. 52. 53); tutte le sere la Chiesa canta le grandi opere fatte dall'Onnipotente. Ma è proprio vero? Se ci guardiamo attorno, appare piuttosto il contrario: i ricchi sono sempre più ricchi, i potenti sempre più prepotenti e i superbi aumentano la loro influenza. La Chiesa impara da Maria a guardare con fede alla storia; sa che alla fine verranno cieli nuovi e terra nuova in cui la giustizia per sempre abiterà. Per questo canta la speranza, nella certezza che il male non prevarrà, invitandoci a non cedere alla seduzione dell'effimero. Ma già ora, là dove il Vangelo è legge di vita, i ricchi vanno gioiosamente a mani vuote perché hanno lasciato tutto per darlo ai poveri e possedere il tesoro più grande; i potenti si sono abbassati per sostenere i deboli; i sapienti e i dotti si sono fatti piccoli per contemplare le cose di Dio. La Chiesa è, già e non ancora, primizia dell'umanità nuova in cui si realizza il cantico quotidiano, che riempie di esultanza ogni tramonto.

Stefano Ottani

Migliaia di bolognesi domenica scorsa hanno accompagnato in processione la risalita dell'Immagine della Madonna di San Luca dalla Cattedrale al suo Santuario. Le parole dell'arcivescovo

DI LUCA TENTORI

«**M**aria, Madre della speranza, con te ascolto il grido dell'umanità tutta, confusa e turbata, vittima dei forti che costruiscono le croci e condannano gli innocenti. Maria, piango con te sotto la croce dell'umanità sofferente, della folla che urla la sua stessa condanna, piango il dolore che segna il corpo e la psiche di tanti. Maria, piango per le guerre che distruggono i miei fratelli, che cancellano il mondo che è ogni persona, che causano tutte le povertà e una sofferenza enorme. Piango per chi muore sotto le bombe o perduto nell'immensità del mare o del deserto». È un passaggio della preghiera con cui l'Arcivescovo si è rivolto alla Vergine domenica scorsa a Porta Saragozza, durante la tradizionale processione di risalita al Santuario della Guardia dell'Immagine della Madonna di San Luca dopo la settimana di permanenza in città. Migliaia di bolognesi hanno voluto accompagnare la loro Patrona lungo il percorso dalla Cattedrale al Colle della Guardia. La preghiera a Maria del cardinale Zuppi ha continuato guardando non solo Bologna, ma tutta la Terra: «Maria, piango per un mondo che non si commuove e non si vergogna, che giudica e non aiuta, che abbatte i ponti e costruisce i muri, che si abitua all'orrore come se non lo riguardasse, che rende complicato aiutare il prossimo e giudica il prossimo come un pericolo, che confida nella guerra e nella forza, che ha paura del dialogo e non ha paura degli armi. Piango con te un mondo ricco che sciupa le risorse e le toglie a chi non ha nulla, che fa crescere nei cuori indifferenza, pregiudizio, razzismo, violenza, rabbia.



Un momento della processione di risalita dell'Immagine della Madonna di San Luca

Preghiere a Maria per chiedere pace

Piango con Te, o Madre nostra, per il male che rende uguale il falso e il vero, salvare una vita o condannarla, per il fratello dominato dall'istinto che lo porta a sfruttare e ad uccidere suo fratello, che confonde l'amore con il possesso, il dono con la sconfitta. Maria, Stella del mare, che orienti l'incerta navigazione della vita e la fragile barca del nostro corpo verso il porto ultimo della gloria, Tu sei la Stella che Gesù ha acceso in Cielo, "segno di consolazione e di sicura speranza". Tante le parrocchie, le associazioni, i movimenti, le religiose e i religiosi, le autorità civili e militari presenti alla processione che si è fermata per le benedizioni in Piazza Malpighi, Porta Saragozza e al Melocello. Con loro l'Arcivescovo ha continuato la preghiera alla Madonna con parole di speranza: «Canto con Te, Maria, la dolce presenza di Gesù che non ci lascia soli, perduti

nell'infinito e annullati nel niente ma ci rende importanti perché amati e capaci di amare. Canto con Te, Maria, il Figlio che tu ci doni e che ci permette di vedere in tutto ciò che è umano il riflesso e l'incarnazione della Sua presenza. Canto con Te la grazia di Dio che si è fatto uomo, che non è un'evanescente entità lontana ma corpo e amore vero, quell'amore che rivela la bellezza struggente e infinita della vita. Canto con Te, Maria, l'amore di Gesù che libera dalla paura della vita e ci insegna, invece, ad avere paura del male che tutto distrugge e rende senza significato. Canto con Te, Maria, il deserto che diventa il giardino ogni volta che una persona è salvata dall'abbandono e dalla solitudine». Il testo completo della preghiera e altri servizi di approfondimento sono presenti sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12porte.

Altri servizi a pagina 3

Parrocchie, al via Estate Ragazzi

Domani inizia l'avventura di Estate Ragazzi in molte delle 190 parrocchie della Diocesi che aderiscono all'iniziativa che quest'anno ha per tema «Il mio tesoro. Un'estate di speranza nella Terra di Mezzo». L'evento, che per alcune settimane coinvolgerà oltre 20mila bambini su tutto il territorio diocesano e 8500 animatori che si sono messi al servizio dei più piccoli, avrà come appuntamento centrale il prossimo giovedì 19 giugno nel parco del Seminario arcivescovile. A partire dalle 9.30 si svolgerà infatti la Festa insieme di Estate Ragazzi alla quale, dalle ore 10.30, parteciperà anche il cardinale Matteo Zuppi. Durante la giornata sono previsti momenti di gioco e preghiera rivolti ai grandi e ai piccoli con laboratori e attività di ogni genere. L'evento è organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile, Opera diocesana e Anspi. Per partecipare a Festa insieme è necessario iscriversi nella pagina web dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile sul sito www.chiesadibologna.it dove sono presenti anche aggiornamenti e programmi più dettagliati dell'evento.

Marco Pederzoli



La partenza della Run

Sabato scorso la camminata ludico-motoria di cinque chilometri, da piazza Santo Stefano al cortile dell'Arcivescovado

Run for Mary, più di mille partecipanti In verde per Giubileo e Bologna calcio

Oltre mille partecipanti alla Run for Mary, camminata ludico-motoria di cinque chilometri, da piazza Santo Stefano al cortile dell'Arcivescovado, dove si è poi svolto un brunch conviviale alla presenza del cardinale Matteo Zuppi. Il tutto organizzato dall'associazione Via Mater Dei, dalla Diocesi di Bologna, dal Comitato per le Manifestazioni Petroniane e dal Comune, in collaborazione con diverse associazioni sportive. Oramai giunta alla sesta edizione, la camminata si svolge in occasione della visita in città della Madonna di San Luca, a cui è dedicata con il termine inglese «Mary». «Tutti i camminatori erano in maglia verde - spiega don Massimo Vacchetti,

ti, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale dello sport - una sorta di lungo green carpet nella città. Il verde richiama il Giubileo della speranza e l'anniversario dei 100 anni dal primo scudetto del Bologna, vinto appunto contro il Genoa, indossando la maglia verde». Alla partenza della manifestazione era presente l'amministratore delegato del Bologna Claudio Fenucci che ha dato il via all'evento con una campanella. «Nel corso della camminata le persone hanno potuto ammirare tutte le opere artistiche restaurate grazie al loro contributo - conclude don Massimo - un modo per scoprire i tesori nascosti tra le vie più belle della città, grazie al progetto artistico P'Arte la Run».

Quelle tre Madonne ritrovate

Martedì scorso l'arcivescovo ha inaugurato le tre Madonne di via De' Chiari, restaurate nell'ambito del progetto «P'Arte la Run», che recupera immagini votive care alla cittadinanza, ma danneggiate e degradate. Dopo il restauro degli affreschi di via Petroni (2019), della Crocifissione in Piazza Aldrovandi (2021), dell'icona in via Piella (2023), della Madonna della Verecondia in via Santo Stefano (2024), quest'anno il progetto ha riguardato tre Madonne con Bambino che sono dislocate a pochi metri l'una dall'altra, in via de' Chiari, tra via Castiglione e via Cartolerie. «Non deve stupire l'affollarsi di immagini sacre in così breve spazio - dice Gioia Lanza del Centro studi della cultura popolare - Bologna conta ancora, all'interno dell'ultima cerchia di mura, circa trecento di questi segni



L'inaugurazione dei restauri

di devozione. Non a caso il cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, chiamava Bologna "Città di Maria". «Dipingere immagini sacre sulle pareti esterne delle proprie case è un rito antichissimo - ha ricordato don Massimo Vacchetti, dopo aver ringraziato i tanti sponsor dei lavori di restauro e presenti all'inaugurazione - indica infatti il desiderio dei fedeli di porre la propria vita e le proprie azioni sotto

la protezione della nostra Mamma Celeste». Il restauro è stato affidato allo studio Sos.art di Carlotta Scardovi. «L'intervento ha bloccato il degrado strutturale dei dipinti, restituendo alla comunità tre testimonianze preziose della devozione popolare - ha detto Scardovi - i lavori di ripristino sull'immagine del civico 1 hanno riportato alla luce la Madonna a figura intera, con un ampio panneggio, seduta con il Bambino benedicente sulle ginocchia. L'immagine del civico 2/a ha ritrovato splendore e volumi, mentre l'immagine del civico 23 è stupenda». Per chi volesse ancora sostenere il progetto con una donazione, associazione Via Mater Dei, iban IT92F0503402433000000002603 con causale «Restauro Madonne Via Dè Chiari».

Gianluigi Pagani



Una serata delle scorse edizioni di «LIBeRI»

«LIBeRI», la nuova edizione a Villa Pallavicini

A partire da mercoledì torna la 5ª edizione di «LIBeRI», gli incontri con alcuni protagonisti della cultura, dello sport e dell'arte patrocinati dalla Chiesa di Bologna e della Fondazione «Gesù Divino Operaio». Il primo dei sette appuntamenti, che si svolgeranno a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido, 196), sarà dedicato alla figura di monsignor Giulio Salmi e, moderati da Chiara Pazzaglia, ne discuteranno il cardinale Matteo Zuppi insieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e al Sindaco di Bologna, Matteo Lepore. Il dibattito si

svilupperà partendo dal volume «Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese» curato da Simone Marchesani e Giovanni Turbanti ed edito da Minerva. «Nell'edizione di quest'anno – afferma don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano dello sport, turismo e tempo libero e presidente della Fondazione “Gesù Divino Operaio” – saranno tre i temi che svilupperemo: l'attenzione al reale, soprattutto attraverso il ricordo delle opere e delle intuizioni di don Salmi a settant'anni dalla nascita di Villa Pallavicini; la pace, in

Sette incontri dedicati al tema del Giubileo sulla speranza, in dialogo con alcuni protagonisti della società civile, della cultura e dello sport

dialogo con fra Francesco Patton, Custode di Terra Santa; infine, la speranza con le storie del cantante Luca Carboni e del portiere Stefano Tacconi. Fra le novità di quest'anno ricordo l'appuntamento

“APeRILIBeRI” durante il quale, dalle ore 18.30, incontreremo due autori bolognesi». Il secondo appuntamento della rassegna si svolgerà mercoledì 18 dalle ore 21 con l'intervista di Agnese Pini, direttrice del Quotidiano Nazionale, al già direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Ruffini. Mercoledì 25 don Massimo Vacchetti dialogherà con il cantante Luca Carboni mentre giovedì 3 luglio Paola Bergamini intervisterà Alessandro Sortino a partire dal suo ultimo libro, «Il Dio nuovo. Storia dei primi cristiani che portarono Gesù a Roma, edito da

Rizzoli. La rassegna proseguirà mercoledì 9 con la chiacchierata fra Matteo Marani e l'ex portiere Stefano Tacconi, autore del volume «L'arte di parare» per i tipi della Rizzoli. Il giorno dopo, giovedì 10, sarà la volta dello spettacolo teatrale di Giorgio Comaschi «Zin Zin. Lochescion, l'inizio della fine» mentre l'ultimo appuntamento dell'edizione 2025 di «LIBeRI» si terrà mercoledì 16 e avrà come protagonista fra Francesco Patton Ofm, Custode di Terra Santa e autore di «Come un pellegrino» (Terra Santa editrice), una conversazione con Roberto Cetera. (M.P.)

Martedì scorso a Bologna il Convegno nazionale promosso dall'Istituto centrale nell'anniversario della legge che ha riformato i rapporti tra Stato e Chiesa, superando congrua e benefici ecclesiastici

Sostentamento clero, 40 anni

Zuppi: «Delusione per la scelta del governo di modificare in modo unilaterale le finalità e le modalità di attribuzione dell'8xmille di pertinenza dello Stato. Restiamo fiduciosi nella composizione del contenzioso»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Esprimo delusione per la scelta del Governo di modificare in modo unilaterale le finalità e le modalità di attribuzione dell'8xmille di pertinenza dello Stato. È una scelta che va contro la realtà pattizia dell'accordo stesso, che ne falsifica oggettivamente la logica e il funzionamento, creando una disparità che danneggia sia la Chiesa cattolica che le altre confessioni religiose firmatarie delle intese con lo Stato». Lo ha affermato martedì scorso il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, intervenendo al convegno nazionale «1985-2025 – Quarant'anni di sostentamento del clero: ieri, oggi e domani», martedì scorso a Bologna, promosso dall'Istituto centrale per il Sostentamento del clero a quarant'anni dalla legge n. 222/1985 che ha riformato i rapporti tra Stato e Chiesa, superando il sistema della congrua e dei benefici ecclesiastici. Il porporato ha ricordato che questa fonte di risorse «ci permette di essere vicini alle esigenze delle persone: la lotta alla povertà, l'educazione, le tante emergenze in Italia e nel mondo». «Restiamo comunque fiduciosi - ha aggiunto - nella composizione del contenzioso, nel rispetto delle finalità proprie per le quali il meccanismo dell'8xmille è stato istituito e che non possono essere modificate, se non di comune accordo», e ha precisato: «Non ci interessano i soldi, ci interessano i poveri», e il venir meno di certe risorse «oggettivamente vuole dire probabilmente poter fare meno cose». «Non vogliamo privilegi - ha continuato - ma in gioco c'è la nostra libertà, per continua-

re ad essere una madre che non fa mancare le risposte spirituali, attraverso la presenza della Chiesa, e materiali, con tante attività, con quel di più che è il volontariato e la gratuità che la Chiesa ha». Sulla delusione della Cei la Presidenza del Consiglio ha ricordato che la modifica alla legge del 1985 «fu introdotta dalla maggioranza parlamentare che sosteneva il governo Conte 2». Fu allora che s'introdusse, per chi destina allo Stato l'8xmille, la facoltà di scegliere fra 5 tipologie diverse d'intervento. «Nel 2023 il Governo Meloni - riprendono ancora le fonti di Palazzo Chigi - ha semplicemente inserito una sesta finalità». Nella tavola rotonda moderata da Vincenzo Morgante, direttore di TV2000 e InBlu2000, si è parlato anzitutto della storia dell'accordo e successiva legge. Qui è stato importante il contributo di Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, che ha ricordato «il grande lavoro che fece in soli 6 mesi la Commissione paritetica, guidata dalla Cei e dall'allora monsignor Nicora, che creò il criterio della deduzione delle offerte liberali, cosa non consueta allora in Italia, e l'8xmille, che dà libertà ai cittadini al di là dell'appartenenza religiosa, non dà nessun aggravio ai contribuenti e rende sovrana la comunità, che decide la ripartizione con la propria scelta». E monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei ha ricordato che «l'avvento della democrazia e gli insegnamenti del Concilio hanno portato ad un sistema che funziona, tanto che è stato adottato anche in altri Stati». Un sistema, ha sottolineato ancora, che ha anche «corretto le disuguaglianze create dai benefici,



Un momento del convegno

che erano distribuiti in modo diseguale, e permise la nascita degli Istituti diocesani per il Sostentamento del clero». Istituti il cui ruolo è stato sottolineato da monsignor Luigi Testore, vescovo di Acqui e presidente dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero, che ha però anche sottolineato: «Il patrimonio di beni gestito dagli Istituti diocesani è molto parcellizzato, e questo costituisce un limite, perché la gestione diventa difficile. Oggi ci vuole più efficienza, occorre fare una revisione e un piano per trasformare il patrimonio in reddito». Un tema che aveva trattato anche Zuppi nella sua introduzione: «Occorre guadagnare in efficacia, guardare al futuro - aveva detto - e se è necessario per questo unire due o più Istituti, dobbiamo pensare che non ci perdiamo, anzi ci guadagniamo!». E aveva anche insistito sulla trasparenza: «La Chiesa è una, veniamo giudicati insieme, ed è necessario amministrare bene anche perché ne va della nostra immagine». A monsignor Te-

store è stato affidato anche il compito di ricordare la figura del cardinale Attilio Nicora, presidente della Commissione paritetica che elaborò la legge dell'85. Infine il contributo di Giulio Tremonti, economista e oggi presidente della Commissione Esteri della Camera, che ha presentato una sua proposta di legge: «Oggi c'è una massa crescente di ricchezza che è alla ricerca di un erede: propongo che siano esenti da tasse presenti e future i beni donati a enti benefici e il loro utilizzo».

store è stato affidato anche il compito di ricordare la figura del cardinale Attilio Nicora, presidente della Commissione paritetica che elaborò la legge dell'85. Infine il contributo di Giulio Tremonti, economista e oggi presidente della Commissione Esteri della Camera, che ha presentato una sua proposta di legge: «Oggi c'è una massa crescente di ricchezza che è alla ricerca di un erede: propongo che siano esenti da tasse presenti e future i beni donati a enti benefici e il loro utilizzo».

ZOLA PREDOSA

Vespri ortodossi del Santo Spirito per Pentecoste

La comunità ortodossa moldava del monastero di San Luca di Crimea di Zola Predosa invita le confessioni cristiane di Bologna a partecipare ai Vespri del Santo Spirito in occasione della Pentecoste, domani alle 18. L'invito fa seguito all'evento che si è svolto il giorno di Pasqua nella Basilica di Santo Stefano a Bologna: l'arcivescovo Zuppi aveva invitato le comunità cristiane bolognesi per un momento di preghiera in occasione della Pasqua che quest'anno cadeva per tutti nello stesso giorno. Era presente anche il Vescovo Ambrozie, vicario per i fedeli ortodossi mol-

davi in Italia, che ha sede nel monastero di Zola. Afferma don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso: «Partecipare ai Vespri ortodossi in occasione della festa di Pentecoste, è una bella opportunità per pregare e chiedere per tutti il dono dello Spirito Santo. Ci auguriamo un'ampia partecipazione anche dei nostri fedeli. Molti non conoscono ancora il monastero ortodosso di Zola Predosa. Il successivo momento conviviale sarà occasione per rafforzare la conoscenza e l'amicizia reciproca».

Bizzeti: «Le case e le famiglie siano luoghi di testimonianza»

La solennità della Beata Vergine di San Luca, il giovedì della settimana di permanenza della Madonna in Cattedrale, è tradizionalmente l'occasione per i sacerdoti bolognesi di ritrovarsi intorno all'immagine della Madonna. Nella Cripta della Cattedrale si è svolto il ritiro del clero diocesano, predicato da monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico emerito dell'Anatolia. Il video completo del suo intervento è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. «Ho voluto far riflettere proprio sulla vita comune di Maria, di Giuseppe, di Gesù, che è il terreno che rende poi credibile anche l'insegnamento e la testimonianza di vita di tutti loro - ha spiegato monsignor Bizzeti a margine dell'incontro - Nell'annuncio e nella vita quotidiana delle comunità certamente dobbiamo cambiare le

forme, perché un tempo erano scandite le ore della giornata, della settimana da precisi richiami attraverso le campane, gli appuntamenti in chiesa. Oggi tutto questo è venuto un po' meno, per questo dobbiamo trovare altre modalità, per ritrovare una vita di fede che cominci dalle famiglie.



Bizzeti e Zuppi

Infatti la trasmissione della fede principalmente avviene in famiglia e oggi noi come presbiteri dobbiamo forse preoccuparci più di educare gli adulti che non i bambini». «È necessaria una Chiesa "missionaria", che vada nelle case e non rimanga in chiesa - conclude monsignor Bizzeti -. Ed è sicuramente possibile attraverso la testimonianza e l'offerta di occasioni alle persone che vivono intorno a noi. I primi che devono offrire spazi di accoglienza per incontrare Dio sono proprio gli appartamenti, le case e le famiglie».

Andrés Bergamini

Incontro sui rischi dell'azzardo

Venerdì 13 dalle 9.30 nella Sala Katia Bertasi (via A. Fioravanti, 6) si terrà il convegno: «Vince l'azzardo, perdono i cittadini. È urgente regolamentare un settore fuori controllo» promosso da «Mettiamoci in gioco». Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo e «Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II onlus». Saluti di Isabella Conti, assessora al Welfare Emilia Romagna e Matteo Lepore, sindaco di Bologna. Poi tavola rotonda con Luciano Gualzetti, presidente nazionale delle Fondazioni antiusura, Massimo Masetti, referente di Avviso Pubblico sul tema dell'azzardo, Giustino Trincia, direttore Caritas di Roma, Emiliano Manfredonia, presidente nazionale Acli, Maurizio Landini, segretario generale Cgil e il cardinale Matteo Zuppi. Seguiranno interventi e dibattito, conclusione e rilancio di don Armando Zappolini, portavoce nazionale di «Mettiamoci in gioco». <https://forms.gle/IFSk9HWQKPNfQYhi9> per iscrizioni.



Un momento dell'incontro

Per i cinquant'anni di attività è stata presentata l'opera dell'azienda specializzata nel ripristino di biblioteche e archivi e che coinvolge anche carcerati

«Fratelli e Livi», l'arte del restauro

Condividere il sapere per il bene di tutti. In occasione dei 50 anni di attività dell'azienda Fratelli e Livi di Castelmaggiore si è tenuta una tavola rotonda nella splendida cornice dell'Oratorio di Santa Cecilia. L'azienda è specializzata nel restauro di biblioteche e archivi e ultimamente ha preso a carico anche patrimoni danneggiati da terremoti e dai troppo frequenti eventi alluvionali. Non solo un luogo di lavoro, ma anche una bottega di trasmissione del sapere e delle competenze, che guarda perfino alle persone in carcere con un'offerta di qualificazione professionale. «Lavorando noi nel mondo dei beni culturali, ma avendo anche un'esperienza di fare impresa con un occhio di riguardo al sociale - spiega Pietro Livi, della Fratelli e Livi - abbiamo pensato appunto di chiamare a discutere su come

fare impresa e come continuare a fare impresa nel sociale, i principali attori di questo modo di pensare. Quindi come poteva mancare la Chiesa, in particolare il cardinal Zuppi, "Insieme per il lavoro" quindi il Comune di Bologna e la Regione. E abbiamo anche dei progetti in essere con il mondo del carcere che tendono a fare formazione, tale da consentire un reintegro nella società». «Invece che restaurare, noi troppo spesso buttiamo via - ha sottolineato il cardinale Zuppi - considerando che qualcosa non serva più a niente: quello che Papa Francesco avrebbe chiamato "lo scarto". Invece i restauratori aiutano a fare il contrario: tutto può ridiventare straordinariamente bello. È l'arte del restauro, l'arte di Dio, che riesce a far ritrovare quell'immagine che c'è dentro ognuno di noi: dando lavoro, dando speranza. È un'analogia chiaris-

sima: tutti dovrebbero imparare che anche il carcere serve per restaurare quello che il male ha rovinato». «La proposta della Fratelli e Livi per il lavoro in carcere è stata da noi subito accolta - ha detto padre Marcello Matté, dehoniano, cappellano del Carcere della Dozza -, non soltanto come opportunità di lavoro, ma come una collaborazione fra il mondo imprenditoriale e quello del volontariato che opera in carcere. Perché si tratta non soltanto di dare occasioni di crescere professionalmente, di maturare una competenza spendibile nel mondo del lavoro per persone che devono reinventarsi il futuro, ma anche di imparare un modo diverso di lavorare insieme. Questa per noi è stata la "cifra" che ci ha permesso di qualificare l'iniziativa che ha preso inizio a Casa Corticella».

Andrea Caniato

L'abbraccio di Bologna a Maria

*Domenica scorsa la risalita
al Santuario sul Colle della Guardia*

Migliaia di Bolognesi, insieme all'Arcivescovo, hanno accompagnato la Madonna di San Luca al suo Santuario domenica scorsa. Dopo una settimana di permanenza in Cattedrale, la tradizionale processione ha percorso le vie del centro storico nel pomeriggio per raggiungere il Colle della Guardia. Associazioni, movimenti, confraternite, cittadini e singoli fedeli insieme a sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose hanno partecipato numerosi. Le soste con la benedizione solenne in piazza Malpighi, Porta Saragozza, dove erano presenti anche le autorità civili e militari della città, e all'Arco del Meloncello. Sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YuoTube di 12Porte i servizi di approfondimento. Le foto di questa pagina sono di Elisa Bragaglia, Antonio Minnicelli, Mariarita Faruolo, Luca Tentori, Davide Savaidis.



In via Nosadella erano presenti i sacerdoti ospiti della Casa del Clero della vicina via Barberia. Un momento di vicinanza e affetto con i preti che hanno svolto il loro servizio in diocesi.



La benedizione al Meloncello. In tanti, soprattutto famiglie, hanno atteso l'arrivo della Madonna e si sono uniti alla processione che ha accompagnato l'immagine.



La sosta in piazza Malpighi con la benedizione, dietro la Basilica di San Francesco, ai piedi della statua dell'Immacolata.



Una delle ultime rampe di scale prima di giungere al Santuario di San Luca. Il grande sforzo dei Domenichini ha permesso di riportare l'icona al Colle della Guardia dopo la settimana di permanenza in città.



I bambini offrono fiori al passaggio della Madonna. Una tradizione che si ripete lungo la processione, anche con i lanci di petali dalle finestre.

La benedizione a Porta Saragozza è stata «bagnata» da qualche goccia di pioggia, nel rispetto della tradizione. Qui l'arcivescovo ha letto la sua preghiera alla Madonna.

Il baldacchino protegge l'icona di Maria mentre entra in via Ugo Bassi. Un gran numero di bolognesi e di turisti ha atteso il passaggio della Madonna lungo le strade della processione.



DI GIUSY FERRO

Si può narrare una guerra, come quella in Medio Oriente, senza conoscerne la storia? Questa la domanda fatta dallo storico Fulvio Cammarano durante il recente seminario per giornalisti «Deontologia e storia per raccontare il Medio Oriente», promosso dall'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna (Odg Er), dall'UniBo e dalla Fondazione2000. Richiamando le parole di Silvestro Ramunno, presidente dell'Odg Er, sulla responsabilità dell'informazione, utilizzata dai potenti come arma di

Medio Oriente fra storia e informazione

consenso e non per riportare la complessità che c'è dietro alla cronaca e alle immagini di guerra, come quelle di Gaza, che vediamo dall'ottobre 2023. Una complessità ricostruita dai relatori del seminario che affonda le radici ben prima della nascita dello Stato di Israele, nel '48, apice della fuga migratoria degli ebrei dai pogrom europei, e il più terribile fu la Shoah, che si inserì nella eterogeneità delle popolazioni arabe, come ri-

corda Emilio Lonardo, unite dall'anticolonialismo. Una complessità, rileva Mauro Roda, prima pacifica e poi immersa nelle paure di due popoli, inasprita da fattori esterni, con le potenze internazionali che all'inizio promossero lo stato binazionale di Palestina e poi, dal 1991, con gli accordi di Oslo, ebbero l'idea di due popoli in due Stati. Tentativi falliti per cause interne irrisolte, da quella territoriale a quella demografica,

come rilevato dal giornalista Massimo Gagliardi, che hanno alimentato 77 anni di una guerra intervallata da tregue, con i fattori esterni incapaci di far valere il diritto, affidandolo alle organizzazioni umanitarie, dicono la giornalista Annalisa Vandelli e Francesca Annetti, rappresentante Cospe per la Palestina. Organizzazioni subito presenti, come l'Unrwa, nata nel 1949, oggi seriamente in crisi, mandataria Onu per la gestione di

scuole, ospedali, case, microcredito a favore dei profughi palestinesi, che passarono da 750.000 nel 1948 agli attuali 5 milioni, grazie allo status speciale di rifugiato che può essere ereditato dai figli, in attesa di poter rimpatriare, ma dove? Diritto internazionale inefficace, precisano gli avvocati Carlo Berti e Guido Clausi Schettini, per la mancata riforma degli organismi deputati alla sua applicazione, che andrebbero democratizzati in

un mondo ormai multipolare. Un vuoto preoccupante se si pensa a questo conflitto ancora aperto e tragico soprattutto per i civili, come ha testimoniato il giornalista Luca Tentori dopo i due pellegrinaggi della diocesi di Bologna, del 2024 e del 2025, a Gerusalemme e in Cisgiordania, voluti dal cardinale Matteo Zuppi, per incontrare ebrei e palestinesi che non avrebbero mai voluto vivere «un gioco più grande di loro»,

e che mandano sempre video per non essere dimenticati nel racconto di una guerra cristallizzata nel territorio, negli alberi abbandonati e in quelli piantati per coprire i villaggi rasi al suolo. Un conflitto scoperto nella storia e nelle storie, da far conoscere soprattutto ai giovani, la cui opinione, spesso polarizzata per notizie superficiali, è stata raccolta da Riccardo Gallerani in un sondaggio fra gli studenti UniBo, affinché non si rassegnino a muri e recinti, anche grazie ad un'informazione di qualità che può essere disarmanata, come lo stesso papa Leone XIV ci invita ad offrire.

«Case per ricchi» e costi in aumento, modello da ripensare

DI MARCO MAROZZI

«Una casa per ricchi» ha intitolato «Il Resto del Carlino» un editoriale di Matteo Naccari, esperto di economia e di sindacati. Vivere a Bologna è sempre più un lusso. Un Bolognese che vuole una casa di proprietà si ritrova a spendere, per mantenerla, circa 1.400 euro al mese, per la precisione 1.372. La cifra (16.464 all'anno) emerge da un'indagine di Facile.it e Mutuo.it calcolata su un appartamento vicino al centro di circa cento metri quadri e sommando mutuo, bollette per elettricità, acqua e gas, varie spese di manutenzione e ovviamente le tasse. Gli esperti dei due portali internet che comparano i prezzi di assicurazioni, mutui e così via hanno messo sotto la lente le principali città italiane: Bologna si ritrova così al terzo posto, dietro Milano (24.500 euro all'anno) e Roma (21.000). Più in basso in classifica ci sono Firenze, Torino e Napoli. Questi dati dovrebbero far pensare l'amministrazione, non solo sotto il profilo delle tasse. Comune e Regione hanno aumentato in serie il costo del biglietto del bus, quello dei parcheggi, quello dei ticket sui medicinali e del bollo auto, oltre ad alzare tasse come l'Irpef e l'Irap. «Avere alzato i costi di alcuni servizi – dice Naccari – è stata sicuramente una mossa sbagliata in un periodo di crisi economica come quello attuale (bastava leggere anche distrattamente un manuale base di economia per capirlo), ma ormai è andata. Il problema è che con costi della casa così alti (non guardiamo agli affitti che sono esorbitanti) non si può pensare di avere una città attrattiva per lavoratori (di tutti i livelli) e per gli studenti (di tutte le estrazioni sociali), che dovrebbero poi garantire un ricambio nel mondo del lavoro». Il punto è che si è puntato sul turismo, che droga il settore immobiliare, senza allo stesso tempo una politica seria per mettere a disposizione alloggi a prezzi popolari, calmiere il mercato immobiliare e recuperare aree abbandonate. Ora, per riuscirci, bisognerebbe rivedere tutto con un obiettivo non di breve periodo, ma di almeno dieci anni. Insomma, si è già in ritardo. Scappano anche i dipendenti di Palazzo d'Accursio. Tra le ragioni individuate da un report Cgil, la «bassa attrattività dell'impiego comunale», dovuta «anche a retribuzioni modeste» e più basse rispetto ai pari livello impiegati nelle Regioni, nei Ministeri o nelle agenzie fiscali. In media, per esempio, un dipendente comunale della categoria più bassa ha una retribuzione di poco superiore ai 22 mila euro all'anno, contro gli oltre 26 mila nelle Regioni, i 27.800 dei Ministeri e gli oltre 29 mila negli enti fiscali. A ulteriore dimostrazione di tale scarsa attrattività, anche l'aumento delle dimissioni volontarie, magari verso altre amministrazioni o verso il settore privato. Nel solo Comune di Bologna, in tre anni, dal 2022 al 2025, i dipendenti sono passati da 4.672 a 4.397 – un calo di 275 persone –, con un ritmo maggiore rispetto agli anni precedenti. Dal 2018 al 2022, infatti, il calo è stato di 88 dipendenti ma, ampliando l'arco temporale dal 2015 al 2025, il totale dei dipendenti comunali sotto le Due Torri è diminuito del 10% circa. Nel 2015 erano in 4.864: 467 dipendenti in meno in dieci anni.

SABATO 31 MAGGIO



La Run for Mary, di corsa nel segno della speranza

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Grande successo per la corsa non agonistica con partenza da piazza Santo Stefano e arrivo nel cortile dell'arcivescovado

FOTO DI G. VERONESI

Disarmare la comunicazione

«Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra». Le parole di papa Leone XIV hanno centrato il cuore della professione giornalistica richiamando tutti noi al «dovere della verità». Giornalismo e libertà. Giornalismo è libertà. Sfumature grammaticali. Ma non solo. Leone XIV, così come i suoi quattro predecessori, ha incontrato i giornalisti di tutto il mondo in udienza a pochi giorni dalla sua elezione. Come in precedenza papa Francesco, anche Leone ha fatto da sprone affinché tutti noi giornalisti si faccia sempre al meglio il nostro lavoro, nell'interesse dei cittadini ad essere informati in libertà, autonomia e nel rispetto delle persone, senza alcuna discriminazione. Citando il «Discorso della montagna di Gesù», Prevost ci ha invitato «all'impegno di portare avanti una comunicazione diversa, che non ricerca il consenso a tutti i costi, non si riveste di parole aggressive, non sposa il modello della competizione, non separa mai la ricerca della verità dall'amore con cui umilmente dobbiamo cercarla. La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri; e, in questo senso, il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza». Nelle parole del Pontefice, la consapevolezza della forza del linguaggio, oggi amplificata dai nuovi strumenti digitali, che deve essere utilizzata con consapevole equilibrio per raccontare i fatti e costruire inclusione, rifuggendo da odio e violenza. Le elenca tutte il nuovo Pontefice le sfide per il mondo della comunicazione: «Viviamo tempi difficili da percorrere e da raccontare - spiega -. Essi chiedono a ciascuno, nei nostri diversi ruoli e servizi, di non cedere mai alla mediocrità. La Chiesa deve accettare la sfida del tempo e, allo stesso modo, non possono esistere una comunicazione e un giornalismo fuori dal

tempo e dalla storia». Non è solo questione di trasmissione di informazioni, ma di creare «cultura, ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto». Dopo aver ricordato i cronisti finiti in carcere e aver sottolineato che «la Chiesa riconosce in questi testimoni - penso a coloro che raccontano la guerra anche a costo della vita - il coraggio di chi difende la dignità, la giustizia e il diritto dei popoli a essere informati, perché solo i popoli informati possono fare scelte libere», il pontefice ha richiamato tutti «a custodire il bene prezioso della libertà di espressione e di stampa». «Disarmiamo la comunicazione», è l'appello finale, che riprende l'ultimo Messaggio per le Comunicazioni sociali di papa Francesco: «Disarmiamo la comunicazione da ogni pregiudizio, rancore, fanatismo e odio; purifichiamola dall'aggressività». Non serve una comunicazione fragorosa, muscolare, ma piuttosto una comunicazione capace di ascolto, di raccogliere la voce dei deboli che non hanno voce. Il Pontefice ci ricorda che la «comunicazione non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto». In questo anno giubilare, aperto con il Giubileo per il mondo della comunicazione che ci invitava ad «essere veri», Leone XIV nella prima udienza ci invita a portare avanti una «comunicazione diversa» ed essere «missionari». La nostra professione è innanzi tutto una vocazione che diventa missione per costruire con parole «vere» ponti di pace e un giornalismo vero con «coraggio» per essere «Pellegrini di speranza». Un invito che arriva a poche settimane dalla celebrazione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali.

Salvatore Di Salvo, segretario nazionale Uclsi

DI GUIDO MOCELLIN

«Uno nato sotto una quercia, tagliato con il falciatore». Durante le esequie di monsignor Ivo Manzoni, lo scorso 28 maggio, è risuonata più volte, nelle navate della «sua» chiesa di San Paolo di Ravone, questa qualifica che monsignor Luigi Dardani, all'epoca vicerettore in Seminario, attribuì al giovanissimo Ivo. L'hanno richiamata direttamente monsignor Roberto Macciantelli (nella commemorazione) e indirettamente il cardinale Zuppi (nell'omelia) e gli autori delle preghiere dei fedeli, lasciando intendere che fosse lui stesso, alla bisogna, a utilizzare quel falciatore per tranciare discussioni, questioni, perfino relazioni se parevano aggrovigliarsi troppo. Del resto, era proprio don Ivo a riportare sovente la formula, con malcelato orgoglio. Non gli ho mai chiesto se fosse consapevole che il «falciatore» non è solo uno strumento agricolo, ma è anche una spada; in uso nel Medioevo, non doveva essere molto diversa da quella tra le mani di San Paolo nell'enorme statua posta al centro dell'abside della chiesa di via Andrea Costa. Certo l'utensile gli sarà servito almeno le tre volte che – anche questo lo diceva lui stesso – aveva dovuto «cambiare il modo di fare il parroco... perché la Chiesa e il mondo, la società, hanno camminato». E tuttavia ci sono altre immagini di don Ivo, emerse anch'esse durante il rito funebre, che meritano di essere ulteriormente sottolineate. Come la capacità di un certo distacco dalle cose del mondo. Persino quando, nel giugno 2002, fu nominato «canonico

onorario del venerabile Capitolo metropolitano di San Pietro in Bologna», ottenendo di conseguenza il diritto a fregiarsi del titolo di «monsignore», fece sì gran festa insieme ai parrochiani, ma continuò a chiamarla una «vanità». E se poi qualcuno si chiedesse dove sia finita la «Turritta d'argento» consegnatagli dal sindaco Virginio Merola nel novembre 2011, allorché si concludeva il suo ministero pastorale come parroco, sappia che, diversi anni dopo, me la affidò, non per scarsa considerazione verso un riconoscimento del quale rimase grato, ma per non tenere vicina alcuna «vanità» mentre si preparava alla chiamata del Signore. C'è invece un'immagine di sé che certamente don Ivo ha potuto presentare, con umiltà, al Signore. La si vedeva riflessa nei volti commossi dei parrochiani presenti in gran numero alla Veglia di preghiera di martedì 27 maggio oltre che alla Messa esequiale del giorno dopo; nelle testimonianze scambiate dopo i riti e in quelle condivise sulle reti sociali in quei giorni. È l'immagine del pastore che conosce e ama le sue pecore, una per una, e le tiene assieme anche se sono molto diverse tra loro. Don Ivo è stato davvero capace di voler bene a ogni suo parrochiano, di più: di fargli del bene, facendosi carico, come un buon padre e con samaritana misericordia, delle sue necessità spirituali (cosa che gli riusciva perfettamente nel confessionale) e anche materiali. E di farlo con quel suo modo spicco, che ben rispondeva alla regola evangelica di Matteo 6,3: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra».

In ricordo di don Ivo Manzoni

Un libro racconta la «Cra aperta»

Martedì alle 15 nella sala «Marco Biagi» del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano, 119) si svolgerà la presentazione del volume «Anziani e Comunità. Cra aperta: l'esperienza di una Residenza per Anziani che si apre alle persone fragili della comunità» (Zikkaron Editore), scritto da Silvia D'Amato e con la prefazione del cardinale Matteo Zuppi. L'incontro si aprirà con il saluto di Rosa Maria Amorevole, presidente del Quartiere Santo Stefano, e proseguirà con l'intervento dell'autrice del libro nonché medico di comunità. Il pomeriggio continuerà con le parole di Ilaria Camplone, direttore del Distretto Città di Bologna, e di Arianna Quondamstefano, coordinatrice dell'Area per la non-autosufficienza del Quartiere Santo Stefano. Seguiranno l'intervento di Antonio

Curti, direttore della Casa di Accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» e le conclusioni di Matilde Madrid, assessore del Comune di Bologna per il welfare, salute, fragilità e anziani. «Nel 2021 - spiega Teresa Marzocchi, membro del Consiglio di Amministrazione della Casa "Beata Vergine delle Grazie" - abbiamo avviato l'attività "Cra aperta", con il



Casa d'accoglienza Beata Vergine delle Grazie

sostegno della Diocesi ed in collaborazione con Ausl, Comune e Università di Bologna. Si tratta di un progetto di ricerca-azione che si propone di individuare un nuovo modello di cura, sostegno e accompagnamento delle persone anziane non autosufficienti al loro domicilio. La pubblicazione che sarà presentata martedì, adattamento della tesi di specializzazione in Medicina di Comunità di Silvia D'Amato, non si caratterizza come valutazione scientifica, ma come prima lettura di un'esperienza da porre come base di condivisione per le diverse realtà che operano nel settore. Presentare quanto attuato ed ascoltare nuovi contributi sarà, per tutta l'equipe del progetto, l'occasione per allargare la condivisione e individuare al meglio i percorsi futuri». (M.P.)

Alessandro Bergonzoni

Un'esercitazione per capire Gaza

Un allarme antiaereo, seguito da due minuti di riflessione. È questo il cuore dell'«Esercitazione di immedesimazione», titolo dell'iniziativa ideata da Alessandro Bergonzoni per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tragedia umanitaria in corso a Gaza. L'artista bolognese ha invitato scuole, atenei, comunità, chiese, cinema e altri luoghi che definisce «ricettori» ad aderire all'iniziativa. Chi partecipa può scaricare un file audio che contiene una sirena antiaerea, seguita dalla voce dello stesso Bergonzoni che invita a mettersi nei panni di chi, a Gaza, vive ogni giorno sotto le bombe. «Dobbiamo avere la possibilità - ha spiegato Bergonzoni - di immedesimarci nelle sofferenze dei cittadini di Gaza. Non riesco più ad accettare una dimensione sola, ovvero quella del dibattito politico. Sono convinto



Conferenza di presentazione progetto

che sia necessario sentire addosso questa sofferenza: è anche un tema spirituale». Il Comune di Bologna, pur non potendo autorizzare una diffusione pubblica quotidiana, ha espresso il proprio sostegno. «L'opera di Bergonzoni - ha dichiarato l'assessore alla Scuola Daniele Ara - è di grande importanza culturale e vogliamo sostenerla e svilupparla in città e nelle scuole. Gaza va difesa, non con l'antisemitismo che condanniamo sempre, ma ammettendo chiaramente che certi crimini di guerra non sono più accettabili».

Parla Pierpaolo Donati, docente di Sociologia all'Alma Mater e membro della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, nell'ambito del convegno dedicato all'8xmille

L'INTERVISTA

Bene comune, Chiesa e società

Di Luca Tentori

Recentemente nella sala conferenze «Marco Biagi» dell'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili di Bologna si è svolto il convegno «8x1000 bene comune. Per migliaia di gesti di amore e speranza», promosso dal Servizio diocesano per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica. All'incontro ha partecipato in veste di relatore anche Pierpaolo Donati, docente di Sociologia all'Università di Bologna e membro della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, al quale abbiamo rivolto alcune domande. **Qual è il contributo che porterà oggi a questo convegno «8xmille bene comune. Per migliaia di gesti di amore e speranza»?** Io mi sono chiesto perché dare l'8xmille alla Chiesa cattolica rispetto a tante altre iniziative meritevoli. Ci sono varie ragioni per cui la Chiesa offre un valore aggiunto: ad esempio i servizi che essa propone sono relazionali, cioè passano attraverso i rapporti umani con un approccio integrale rispetto alla persona. Quindi, sia che si tratti dell'educazione dei bambini o dell'assistenza agli anziani oppure anche di servizi sanitari, oltre che educativi o culturali, la Chiesa crea un tessuto di relazioni, a differenza di altre iniziative. Per dirla in breve, il valore aggiunto dell'8xmille alla Chiesa è il bene relazionale che essa stessa crea, la fiducia e la

capacità di cooperare sono aspetti fondamentali. Essa, infatti, quando interviene, non propone soltanto un aiuto materiale, ma soprattutto una relazionalità fra le persone, nelle famiglie, nelle comunità. Il capitale sociale, in sostanza, sono le persone sulle quali io posso contare perché si è venuta a creare una relazione tra

«Attraverso le parrocchie il vero servizio che viene offerto a chi domanda aiuto è di inserirlo in un autentico sistema di relazioni»

di noi. In questo modo si crea un tessuto non solo di accoglienza, ma anche di aggregazione sociale. In generale, la Chiesa interviene un po' su tutto lo spettro dell'assistenza, dall'aiuto ai malati, ai poveri e a tante altre categorie bisognose. Per fortuna, poi, la stabilità

di tali attività nel tempo è assicurata dalla distribuzione territoriale delle parrocchie che sono circa 2500 in Italia. **Nella società italiana la Chiesa è ancora un punto importante di riferimento?** La Chiesa non ha uno specifico scopo di intervento, come altre iniziative o fondazioni molto meritorie. La specificità della Chiesa è di affrontare i problemi, dando una qualità particolare alle relazioni, facendo un servizio all'integralità della persona perché essa stessa si preoccupa di dare un'anima alle relazioni di assistenza. Ricordiamoci che la Chiesa non sta sul mercato. Quando una persona si rivolge alla parrocchia per un aiuto, la risposta che riceverà non è mai la mera erogazione di una prestazione. Certamente la concretezza di un sostentamento economico o anche solo alimentare è fondamentale, ma il vero servizio che viene fatto a

chi domanda un aiuto è inserirlo in un autentico sistema di relazioni. **Dal suo punto di vista sociologico, oggi quali sono le maggiori difficoltà che la Chiesa incontra nel rapporto con la società?** Oggi la Chiesa si è un po' rinsecchita perché le tradizioni non sono più tanto seguite e quindi le persone si sentono meno legate ad essa. Nell'area lombarda, nel nord, ad esempio, secondo uno studio, c'è una presenza minima del terzo settore: evidentemente c'è molta informalità. Oggi chi segue la Chiesa, lo fa in maniera molto più profonda e con maggior competenza rispetto anche solo ad un vicino passato seguendo il senso della fede e non solo quello della religione. Parliamo della religione come la liturgia, l'apparato esterno, mentre la fede è il rapporto più personale con Dio. Perciò quello che abbiamo in questo momento è un certo rinsecchimento da un punto di vista



Un momento del convegno «8xmille bene comune. Per migliaia di gesti di amore e speranza»

quantitativo, ma allo stesso tempo credo in una rinascita qualitativa, anche di giovani. Proprio loro, infatti, hanno capito che il messaggio del Vangelo prende la totalità della vita e non si concentra soltanto nell'andare alla Messa domenicale. **Questo cammino è stato accompagnato anche dagli insegnamenti degli ultimi Papi.** Certamente gli ultimi Pontefici hanno seguito molto questa linea, approfondendo il senso della religiosità come adesione alla fede attraverso il Battesimo che, purtroppo, abbiamo un po' trascurato. Il Battesimo è morire con Cristo, cioè dare la vita fin dall'inizio. Per questo motivo lo si dà ai bambini ma, con il passare del tempo, bisogna saperlo

rinnovare. Secondo me la Chiesa dovrebbe preoccuparsi non solo della Prima Comunione o della Cresima, ma anche di dare per prima cosa ai più giovani e agli adolescenti, che hanno le loro crisi di sviluppo, il senso del Battesimo e del rinnovamento delle

«Non si tratta solo di aiuto materiale, ma anche spirituale: le comunità infatti sanno anche amare e accogliere»

promesse battesimali. Un'adesione che deve essere portata avanti tutto l'anno come una condotta di vita profonda e non semplicemente formale.

Un'ultima domanda: nella firma dell'8xmille spiccano varie parole, varie categorie che ripercorrono alcune delle sue peculiarità: da quella di sussidiarietà, a quella di democrazia fiscale, a quella di corresponsabilità e democrazia fiscale. Sì, certamente tutto questo è vero. Dal mio punto di vista l'8xmille significa valorizzare la società civile. La sussidiarietà è creare le condizioni affinché la Chiesa, che è la prima delle istituzioni della società civile, come diceva Tocqueville, possa svolgere il proprio lavoro. Quindi l'8xmille significa mettere la Chiesa nelle condizioni di fare quello che deve fare, affinché si possano creare i presupposti per assolvere il compito e la missione di quest'ultima.

Incontro su «Cuori coraggiosi» di donne «guerriere»

Venerdì 13 alle 18, nell'ambito del ciclo «Cuori Coraggiosi», all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 55) si terrà un incontro con lo storico David Salomoni, autore del libro «Leonessa. Le guerriere del Rinascimento» (Laterza, 2024). L'autore dialogherà con il professor Vincenzo Lagioia per raccontare un volto inedito del Rinascimento: quello delle donne combattenti. Contrariamente all'immaginario comune, molte donne dell'epoca furono protagoniste attive nell'arte della guerra. Figure come Matilde di Canossa e Caterina Sforza, o i battaglioni femminili impegnati nella difesa di Siena, mostrano un coraggio e una determinazione spesso ignorati, con donne che guidarono eserciti, difesero città e lasciarono un segno nella storia militare. Il libro mette in luce anche l'aspetto educativo: quello di un sapere bellico che veniva trasmesso da madri e nonne, rivelando una tradizione dimenticata.

«A sua immagine» visita San Luca

Il santuario della Beata Vergine di San Luca è stato al centro della trasmissione «A Sua immagine. Viaggio nel Giubileo», andata in onda domenica scorsa su Raiuno. Accompagnata dal rettore del santuario, monsignor Remo Resca, la conduttrice, Lorena Bianchetti, ha visitato uno dei luoghi più simbolici della città, attualmente chiesa giubilare. «Il santuario - ha detto monsignor Resca - è stato scelto per il Giubileo perché è amatissimo da tempo e perché Maria è la nostra speranza: l'immagine migliore per rappresentare l'Anno Santo. La facciata è stata costruita per dare l'idea di due braccia aperte, infatti ha la forma di una casa accogliente.

Quella che oggi si può ammirare è la quarta basilica, costruita nel 1760: la prima era una cappelletta risalente al 1190, custodita da donne romite che pregavano la Vergine Maria». Antonella Poggeschi, volontaria e guida del santuario, ha accompagnato gli spettatori all'interno della Basilica. «Una delle opere più importanti - ha spiegato Poggeschi - è la «Madonna del Rosario» di Guido Reni e raffigura Maria con Gesù Bambino in braccio che dona il rosario a san Domenico. Degne di nota sono anche le tele di Donato Creti. Appena si entra nella basilica, inoltre, colpisce la tela di Pio V, papa domenicano: quando gli fu annunciata l'ele-

zione, accettò a condizione di poter continuare a indossare l'abito talare bianco. Da lì nacque la tradizione dei papi vestiti di bianco, al posto del rosso che si usava prima». Il tesoro della basilica è l'icona della Madonna di San Luca. «La tradizione - ha concluso monsignor Remo Resca - vuole che l'immagine conservata qui sia stata dipinta dall'evangelista Luca. È protetta tutto l'anno in segno di rispetto. Tuttavia, una volta all'anno, nel periodo di Natale, l'icona viene scoperta. L'icona dice tanto per ciò che rappresenta, per i gesti: è soprattutto la Madonna di San Luca, chiamata Odigitria, cioè colei che indica la via, ovvero Gesù». (J.G.)



Il Santuario di San Luca

Il 15 a Marzabotto la marcia «Save Gaza»

Domenica 15 giugno alle ore 14 si terrà la Marcia nazionale Marzabotto-Monte Sole «Save Gaza. Fermate il Governo di Israele». L'iniziativa nasce dall'appello Monte Sole per Gaza lanciato dal Comune di Marzabotto, insieme al Comitato regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, l'Anpi Marzabotto, l'Associazione familiari delle vittime, la Scuola di pace di Monte Sole, l'Ucoi e le reti pacifiste nazionali (Rete pace disarmo, Fondazione PerugiAssisi, Sbilanciamoci, Europe for Peace e Assisi pace giusta) con il supporto della rete bolognese del Portico della pace. Informazioni logistiche e aggiornamenti sul programma sulla pagina Facebook del «Portico della Pace».



Un momento dell'incontro

La speranza, alimento della vita e del cervello

Si è parlato di speranza, «alimento della vita e del cervello», al convegno organizzato dalla Fondazione don Ivo Siligardi – Nazareno, nell'ambito del «Festival delle abilità differenti» che si è svolto nella Biblioteca di San Domenico giovedì 22 maggio. Un dialogo tra la psicoterapeuta Vittoria Lugli, il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi e lo psichiatra Giovanni Stanghellini. La direttrice di Casa Mantovani, Maila Quaglia, ha moderato l'incontro. «La speranza ci fa entrare nella storia - ha affermato

il cardinale Zuppi - non ci fa uscire dalla storia. Soprattutto la speranza cristiana. È diversa dall'ottimismo: attraverso, entra nella storia, entra nelle pieghe della storia» Lo psichiatra Stanghellini si è chiesto: «La critica alla speranza in che cosa consiste? Non certo nel negarne il valore propulsivo. La speranza è una delle emozioni che ci spingono verso la realizzazione dei nostri progetti. Ma la speranza può essere violenta; non soltanto perché intensa, ma perché può perdere il contatto con la realtà» E ha citato i versi del poets Guillaume Apollinaire:

Questo importante e originale tema è stato affrontato in un dibattito con Zuppi, uno psichiatra e uno psicoterapeuta, organizzato dalla Fondazione don Ivo Siligardi - Nazareno

«La vita è lenta, la speranza è violenta». «È il verso di una poesia che si racconta comparve sulle mura di Trieste - ha spiegato - ai tempi di "Marco Cavallo", cioè della famosa struttura di

cartapesta, creata da pazienti psichiatrici, per portare la quale oltre le mura dell'allora Manicomio di Trieste, le mura stesse vennero abbattute. Quindi la speranza è una virtù fondamentale, però se non è temperata dalla pazienza e dalla carità (lo dico con questo linguaggio perché si addice a questo luogo), come direbbe Pier Paolo Pasolini, diventa un mostro». «Mi occupo di come funziona il nostro cervello e, in base a questo, di perché è possibile avere speranza - ha spiegato la

psicoterapeuta Lugli -. La speranza non è solo un lato affettivo, ma è una parte cognitiva del cervello, che ci aiuta a capire come e perché possiamo uscire dai disagi, dai disturbi mentali. Il cervello è plastico, è riscrivibile fino al momento della morte, e il Premio Nobel che è stato vinto qualche anno fa su questo tema, applicato anche al volo dei piloti caccia, a me fa pensare con grande speranza, perché tutto si può affrontare: i traumi più estremi così come volare alla velocità di 900 km/h».

Daniele Binda

Nel terzo e ultimo incontro del ciclo «Imperi» nella Basilica di San Petronio il filosofo Massimo Cacciari ha tracciato la traiettoria che dalla Prima Guerra mondiale giunge all'oggi

Fine degli imperi o dell'umano?

«Quello che si prospetta è uno "Stato mondiale globale" governato dal potere economico e tecnico»



Un momento della lezione di Cacciari

DI CHIARA UNGUENDOLI

La fine degli Imperi così come storicamente definiti, e gli spazi politici, ma anche gli scenari inquietanti che si prospettano in seguito a questo fatto: sono stati questi i temi affrontati mercoledì scorso nella Basilica di San Petronio dal filosofo Massimo Cacciari, nella terza e conclusiva serata del ciclo «Imperi. Sacralità e potere da Roma ai giorni nostri», organizzato dall'Arcidiocesi, dalla basilica e e dal Centro Studi «La permanenza del classico» dell'Unibo. L'attrice Margherita Di Rauso ha let-

to brani di Dostoevskij, Musil e Ionesco, intermezzi musicali della Cappella musicale di San Petronio diretta da Michele Vannelli. E proprio dai brani di Dostoevskij e Musil ha preso spunto Cacciari, anzitutto per descrivere la fine dell'Europa come «civilizzazione», cioè come civiltà, basata sul cristianesimo, che si ritiene eticamente, oltre che materialmente, superiore alle altre e per questo ritiene un suo diritto «civilizzarle». Una fine che è avvenuta con la Prima Guerra mondiale, «una guerra - ha ricordato Cacciari - condotta a prescindere

dai principi cristiani, soprattutto dal rispetto del nemico in quanto essere umano, e basandosi invece sull'idea di voler distruggere l'avversario, a cui non si dà alcuna dignità e che si ritiene invece il male assoluto». La fine di questa civilizzazione non segna però la fine dell'Occidente, perché all'Europa succedono gli Stati Uniti come rappresentanti della civiltà occidentale, per oltre un secolo e mezzo. «E mentre «l'Europa diventa preda di nazionalismi imperialistici e poi di totalitarismi - ha ricordato Cacciari - che sono l'opposto dell'impero per sua natura

multietnico, Musil denuncia che avanza il dominio di economia e finanza, che dominano ormai anche scienza e tecnica. Rimane l'Occidente americano, dove trasforma l'intelligenza europea, e si pone come baluardo contro il totalitarismo sovietico: questa appare la sua missione. Ma oggi, quando ormai il nemico da combattere non c'è più, l'America appare ormai egemonica per un fine indefinito: soprattutto, cosa ancor più grave, è la prima civiltà di storia in cui gli unici valori sono quelli tecnico- economici». Cacciari ha poi ricordato che

«i costituzionalisti avevano previsto il crollo dei valori europei, che sono sostanzialmente quelli cristiani, e l'imporsi dell'assolutismo dell'economia; e provarono a reagire, basandosi sulla Dottrina sociale della Chiesa alleata con la Socialdemocrazia. Hanno voluto la creazione di organismi superiori, come l'Onu, che sono contro i nazionalismi, perché per aderire ad essi ogni Stato rinuncia ad un po' di sovranità; hanno affermato i diritti umani in leggi, con relative sanzioni; hanno creato lo Stato sociale». Oggi però, è stata l'amara conclusio-

ne di Cacciari, quello che si prospetta «non è un nuovo impero, ma uno "Stato mondiale, globale" governato dal potere economico e tecnico, che implica un'omologazione universale e la fine dell'"homo politicus", che persegue il bene comune. Rischiamo di tornare "animali", asserviti ad un potere cieco». Una prospettiva apocalittica, descritta in modo surreale da Ionesco in una piece nella quale gli uomini, per ordini «dall'alto» diventano tutti rinoceronti: «ma dobbiamo stare dalla parte di colui che non vuole, che resiste, per rimanere umano».

DOMENICA 15

Ventisei nuovi Accoliti e Accolite per la nostra Chiesa

Domenica 15 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi conferirà il ministero permanente dell'Accollato a: Maria Greca Calvi, della parrocchia di San Venanzio di Galliera; Francesco Capri, della parrocchia di San Biagio di Cento; Paola Chiesa, della parrocchia di Castenaso; Isabella Damilano, della parrocchia di Funo; Anna Rita Di Marco, della parrocchia di San Luca Evangelista; Fabiola Diquattro, della parrocchia di Santa Maria del Suffragio; Mirco Fabbri, della parrocchia di Gesso; Maria Luisa Galli, della parrocchia di Anzola dell'Emilia; Michele Punzetti, della parrocchia della Beata Vergine Immacolata in Bologna; Massimo Rimondini, della parrocchia di Castenaso; Martino Rupp, della parrocchia di Nostra Signora della Pace; Maria Sirpe, della parrocchia di San Giovanni Battista di Castenaso; Mascia Tangerini, della parrocchia di Villanova; Giampaolo Tomassone, della parrocchia di Trebbio di Reno; Herbert Uchechukwu Nwakamma Okoro, della parrocchia di Vergato. Verrà conferito il ministero dell'Accollato anche ai seguenti candidati al Diaconato: Giuseppe Nini, della parrocchia di San Francesco di Assisi in San Lazzaro di Savena; Massimo Perrina, della parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno; Sergio Rimondi, della parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza; Loris Tedeschi, dell'Unità pastorale di Castel Maggiore.

Venerdi Casa Emmaus si racconta aprendo le porte

Sulle colline di San Lazzaro di Savena, in via Croara 21, si trova l'Abbazia millenaria di Santa Cecilia, un luogo di singolare bellezza e speciale valore storico e artistico. Questi spazi ospitano oggi Casa Emmaus, una Casa di vita comune sorta per accompagnare i giovani nella loro crescita umana e spirituale. Venerdì 13 alle 21 «Casa Emmaus si racconta», aprendo le porte a educatori, catechisti, parroci, giovani e a quanti desiderano conoscerla da vicino. Oltre alle testimonianze dei suoi abitanti, intervengono il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, don Cristian Bagnara, e il responsabile del progetto «La via di Emmaus», don Ruggero Nuvoli. Al termine, i partecipanti all'evento sono invitati a una visita guidata ai locali dove si svolge la vita quotidiana dei giovani, in un contesto che esprime una spiritualità profonda: il primo nu-

cleo benedettino, risalente al IX secolo, si dedicava alla preghiera, ma anche alla coltura delle viti e degli orti. Questa vocazione originaria a un «nutrimento», anche del cuore, è continuata nell'opera pastorale dei Canonici Lateranensi che vi si insediarono a partire dal Cinquecento. L'odierna casa di vita comune è un contesto strutturato per favorire la vita di relazione e lo sviluppo della personalità di chi ci vive. Inaugurata nel novembre 2021 dal cardinale Matteo Zuppi, la proposta residenziale è il fiore all'occhiello di un progetto rivolto ai giovani, «La via di Emmaus», avviato in diocesi su impulso del Sinodo dei Vescovi (2018): un progetto immersivo, di formazione spirituale e relazionale, in collaborazione con gli Uffici diocesani di Pastorale giovanile e vocazionale. Durante la serata verrà presentato il libro,

pubblicato dalle Edizioni Ares, che raccoglie le voci di coloro che a diverso titolo hanno fatto parte del progetto. Nella prefazione al volume, così scrive l'Arcivescovo: «Esperienze come questa possano moltiplicarsi a favore della crescita e dell'indispensabile discernimento vocazionale dei giovani delle nostre chiese». Per informazioni: www.laviadiemmaus.com

Elena Stagni, La via di Emmaus



Foto di gruppo per Casa Emmaus

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo
Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~
€ 46,50

Abbonamento annuale digitale
Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~
€ 29,99

Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it

Con l'abbonamento avrai in omaggio 3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'inserito Gutenberg

con il patrocinio di

nell'ambito di

LIBeRI

Incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte.
A tema: **la speranza.**

dall'11 giugno al 16 luglio 2025

Villa Pallavicini
Parco Villaggio della Speranza - Via Marco Emilio Lepido, 196 - BOLOGNA

PROGRAMMA (ingresso libero)

11 giugno Ore 18.30 APERTURA Michel De Paolola, Matteo Lepore, S. J. D'Amico, Matteo Zuppi "Don Giulio Salini. Testimoni e opere nel dopoguerra bolognese" Ed. Maresca, Conduzione Chiara Passaglia.	9 luglio Ore 18.30 APERTURA Stefano Tacconi - "L'arte di parlare" Ed. Rizzoli, Conduzione Matteo Marini
18 giugno Ore 21.00 "Più uno. La politica dell'uguaglianza" Ed. Feltrinelli, Agnese Pini, Intervista Ernesto Maria Ruffini	10 luglio Ore 18.30 APERTURA Giorgio Comaschi "Gli anni. L'educazione, l'uscita della luce" (spettacolo teatrale)
25 giugno Ore 18.30 APERTURA Laura Caronni racconta di sé Conduzione Massimo Vacciotti	16 luglio Ore 18.30 APERTURA Francesco Valtori - Custode di Terra Santa. "Come un pellegrinaggio" Ed. Tria, Conduzione Roberto Ottara

Ogni appuntamento è preceduto da: ore 18.30 APERTURA
Presentazioni libere e incontri con gli ospiti all'ombra del "Giardino di Santa"

ore 19.00: apertura stand gastronomico e banco libri - ore 21.15: **INIZIO INCONTRI**
Gli incontri si svolgono all'aperto. In caso di maltempio l'incontro si svolge nel Salone di Villa Pallavicini.
Informazioni: casadiemmaus@gmail.com - Tel. 051 0817375

di ringraziare:

Patrocinio:

Media Partner:

Anziani e Comunità

La comunità che si auto-cura: uno studio di caso o un metodo di lavoro

10 giugno 2025
ore 15.00

SALA MARCO BIAGI
Quartiere Santo Stefano
Via Santo Stefano 119, 80

VIDEO IN ANTEPRIMA
CRAPerta - Storie e Voci della Comunità

Saluto iniziale
Rosa Maria Amorevole - Presidente Quartiere S. Stefano

Moderatore
Cristina Malvi - Progetto CRAPerta

Intervengono
Silvia D'Amato - Medico di Comunità e Autrice del libro
Ilaria Compiani - Direttrice del Distretto Città di Bologna - AUSL Bologna
Arianna Quondamstefano - Coordinatrice Area Non Autosufficienza Quartiere S. Stefano; Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere della Comunità
Antonio Curti - Direttore Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie

Conclusioni
Matilde Madrid - Assessora al Welfare e salute, fragilità, anziani del Comune di Bologna

Per l'occasione sarà disponibile la pubblicazione: **Anziani e Comunità**
Edizioni Edizioni Zikaron, maggio 2025

Con il patrocinio di

In collaborazione con

Con il contributo di

Con il supporto di



Sabato in Cattedrale il «Monastero WiFi»

Sabato 14 alle 10.30, la Cattedrale ospiterà la «Giornata WiFi» dell’Emilia-Romagna, evento conclusivo del cammino sul digiuno promosso dal Monastero WiFi. Aperta a tutti, sarà un’occasione per scoprire un percorso di spiritualità laicale che unisce fede, amicizia e vita quotidiana, con concretezza e profondità. L’intensa giornata, in un clima di ascolto e raccoglimento, prevede un programma con catechesi, Adorazione eucaristica e Messa, celebrata alle 12.30 dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo emerito di Genova. Tra gli ospiti, don Elio Cesari, padre Roberto Pasolini e don Giulio Gallerani. Presente anche la giornalista e scrittrice Costanza Miriano, ideatrice del Monastero WiFi. L’iniziativa, già attiva in sei città emiliano-romagnole (Cervia, Cesena, Faenza, Ferrara e Modena), vuole offrire una pausa rigenerante per riscoprire connessioni vere: con Dio, con se stessi e con gli altri. Un invito semplice e profondo: «Venite così come siete e lasciate che sia il Signore a fare il resto».



Ottani a Minerbio-Malalbergo-Baricella Verso la Visita di Zuppi spostata a dicembre

Il 27 maggio monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la Sinodalità, ha incontrato la Zona pastorale 30 che comprende le parrocchie dei comuni di Baricella, Malalbergo, Minerbio e Gallo Ferrarese (Poggio Renatico): 13 parrocchie (la metà molto piccole) per un totale di circa 27.000 residenti con 5 parroci residenti, 1 officiante e 3 diaconi; vi è inoltre la Comunità dei Discepoli del Signore a Boschi di Baricella. Date le caratteristiche territoriali, non è facile la comunione tra comunità, il camminare insieme senza perdere la propria identità, che è lo scopo della creazione delle Zone pastorali. Nuova linfa a questo processo lo darà sicuramente la preparazione alla Visita pastorale dell’Arcivescovo che durante la serata, per ragioni organizzative, si è deciso di spostare a dicembre (dal 4 al 7). L’incontro è iniziato con la riflessione di monsignor Ottani sulla preghiera di Maria nel Magnificat: in essa è indicata la natura propria della Chiesa che realizza in se stessa quanto invocato nel brano del Vangelo di Luca

(riprendendo numerosi passi della Sacra Scrittura). A seguire sono intervenuti molti dei presenti, con proposte utili per definire un programma della Visita che consideri le realtà che più hanno bisogno, si è detto, di ricevere l’annuncio del Vangelo nella persona dell’Arcivescovo. Non sarà facile scegliere ciò a cui dare priorità, ma l’importante è che si tenga conto delle indicazioni di Papa Francesco, cioè che la comunità cristiana abbia sempre in mente l’importanza della comunione, della missione e della partecipazione come elementi fondamentali della Chiesa, particolarmente nel contesto del cammino sinodale: la comunione intesa come «camminare insieme», condividendo la responsabilità della missione della Chiesa, vista come un impegno a evangelizzare e a servire il mondo, mettendo a disposizione i propri carismi e talenti. Il Papa invita poi alla partecipazione perché tutti i membri della Chiesa sono chiamati al dialogo, all’ascolto e alla condivisione della responsabilità della missione. Alessandro Viaggi, presidente Zona pastorale Minerbio - Malalbergo - Baricella



Fscire, seminario sull’enigma del male

Da domenica 15 fino a martedì 17 si terrà il seminario di letteratura ebraica antica «L’enigma del male», promosso dalla Fscire, con tre appuntamenti tra Oliveto e Bologna per riflettere sul tema del male nelle antiche tradizioni ebraiche. Il seminario si aprirà domenica 15, dalle 20.30 alle 22, all’Oratorio di Santa Maria delle Grazie a Oliveto (via Castello Oliveto 47), con un dialogo tra Israel Knohl (Università Ebraica di Gerusalemme) e Gabriele Boccacini (University of Michigan). I due studiosi confronteranno le letture del male nella tradizione mosaica e in quella enochica, tra punizione divina e ribellione cosmica. Gli incontri proseguiranno a Bologna, nella sede della Fscire (via San Vitale 114). Lunedì 16, dalle 10 alle 12.30, il professor Knohl esplorerà «Il male nel Pentateuco biblico». Martedì 17 il professor Boccacini terrà una lezione su «Il male nel Pentateuco enochico». Un’occasione unica per approfondire le radici bibliche del problema del male e le diverse risposte offerte dalla letteratura ebraica antica.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

LUTTO. È deceduto improvvisamente venerdì 23 maggio Massimo Fanizza, 52 anni, figlio di Nerina Venturelli, da molti anni assidua volontaria della Curia Arcivescovile. La Messa esequiale è stata celebrata mercoledì 4 giugno nella chiesa di San Girolamo della Certosa. A Nerina le nostre più sentite condoglianze.

parrocchie e chiese

«**13 DI FATIMA**». In occasione del 50° dei Pellegrinaggi penitenziali al Santuario della Madonna di San Luca, venerdì 13 «La speranza non delude»: ritrovo al Meloncello alle 20.15 e alle 21.30 Messa al Santuario presieduta da monsignor Alessandro Benassi; alle 20.30 in Santuario, Rosario meditato e Confessioni. **PILASTRO.** Oggi Messa alle 11 presieduta dal cardinale Matteo Zuppi a cui sono invitati in modo particolare gli sposi (specie quelli che festeggiano i 65, 60, 50, 40, 30, 25, 10 anni di matrimonio); alle 17.30 Rosario e Vespri. Alle 16 giochi e laboratori per i ragazzi del catechismo, gli scout e le loro famiglie; alle 17 gonfiabili per i bambini (6-11 anni); alle 20.45 musica dal vivo: chitarra e voce Cristina Di Falco. Bar dalle 16.30, gastronomia dalle 17.30. **PARROCCHIA SAN CRISTOFORO.** Oggi, in occasione della Festa parrocchiale; alle 17 visione del docu-film su Padre Dall’Oglio; alle 18 dibattito con alcuni amici siriani e Luigi Dall’Oglio, fratello di padre Paolo. **RADIO MARIA.** Venerdì 13 ore 16.40 Radio Maria trasmetterà Rosario, Vespri e Messa dal Santuario Madonna di Pompei di Piamaggio (Monghidoro).

cultura

INCONTRI ESISTENZIALI. Giovedì 12 alle 21 nell’Auditorium di Illumia (via De’ Carracci, 69/2), evento di poesia, danza, teatro, musica e canto “Sibilla Salomè” con

la partecipazione di Davide Rondoni, insieme a Greta Mauro, giornalista, Giuditta Sin, danzatrice, Elois Von, performer, Annalisa Baldi, cantante, Eva Laudace, poetessa, Valentina Demuro, poetessa, Valerio Grutt, poeta. **CORTI CHIESE CORTILI.** Oggi alle 21 «Il respiro si fa musica» all’Abbazia di Zola Predosa (via Don A. Taddia, 20), musiche di Bach, Da Palestrina, Gjeilo, Duruflé, Coro da camera e ensemble d’archi Collegium Musicum Almae Matris diretti da Nicola Carli, ingresso ad offerta libera; venerdì 13 alle 20 nella Rocca dei Bentivoglio (via Contessa Matilde, 10 – Bazzano) visita guidata alla Rocca e al Museo civico archeologico, alle 21 «Luce – Tributo a Pier Paolo Pasolini», musiche di Bach e Couperin, Nicola Pianzola performer, Enrico Bernardi clavicembalo e pianoforte. Per prenotazioni: <https://prenota.collinebolognaemodena.it> Il programma dell’intera Rassegna su www.frb.valsammoggia.bo.it/cortichiesecorti li/39-corti-chiese-e-cortili/i-concerti/ **ARCHIVIOZETA.** Seconda edizione di «Vista Paradox prospettive culturali» organizzato da Archiviozeta all’Istituto Ortopedico Rizzoli - complesso di san Michele in Bosco. Domani alle 19 «La cura delle parole» incontro di condivisione e dialogo per tendere un filo ideale tra due luoghi di cura della città, il Policlinico Sant’Orsola e l’Istituto Rizzoli; martedì 24 giugno e martedì 8 luglio alle 21, «Cent’anni di Flannery», letture ad alta voce dai racconti di O’Connor. **MIKROKOSMOS.** Oggi alle 17 al Centro Interculturale Zonarelli (via Sacco, 14), quarto concerto della rassegna MikrokosmosInFestival – Narrazioni corali: storie, identità ed echi di cultura: «Piccole e giovani note crescono. Rassegna di cori di voci bianche e giovanili» con

Mikrokosmos dei piccoli e dei giovani, Coro di voci bianche Girasole di Modena e Coro di voci bianche e giovanili della Corale Verdi di Parma. **CONCERTO PER DON BAVIERI.** Domenica 15 giugno alle 17.30 nell’Abbazia di Zola (via Don A. Taddia, 20), concerto con dedica speciale a don Luciano Bavieri, sacerdote originario di questa comunità deceduto 4 anni fa. L’organista Wladimir Matesic eseguirà musiche di Buxtehude, Bach, Widor, Bossi e Viene; brani per coro e orchestra Soli Deo Gloria con il soprano Monica Delli Carri. In apertura saluto del parroco monsignor Strazzari ed un ricordo di don Luciano da parte di monsignor Stanzani. Ingresso ad offerta libera. **VOCI NEI CHIOSTRI.** Inseriti nella 20° edizione della rassegna «Voci nei chiostrri», i prossimi due appuntamenti in diocesi: oggi alle 19, O Santa Madre con il Coro Stelutis Aps nella

pieve di Santa Maria Annunziata e San Biagio a Sala Bolognese (BO); domenica 15 alle 21, musiche corali e ritmi dal mondo con Ensemble Coelacanthus nella parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana, 121 – Bologna). **CIMITERO CERTOSA.** Incontri al Cimitero Monumentale della Certosa. Martedì 10 alle 21 «Come erbe nei campi» visita animata a cura di Teatro Circolare con prenotazione obbligatoria a teatrocircolare17@gmail.com Sabato 14 alle 15 «Certosa segreta» visita guidata con Roberto Martorelli a cura del Museo civico del Risorgimento con Associazione amici della Certosa; prenotazione obbligatoria a prenotazionicerntosa@gmail.com Domenica 15 giugno alle 16 «Angeli e demoni. Simboli ed enigmi alla Certosa» visita guidata a cura di Mirarte; prenotazione obbligatoria: <https://mirartecoop.it/eventi/> . Ritrovo all’ingresso principale (cortile chiesa di San Girolamo) in via della Certosa, 18. **AMA BOLOGNA ESTATE STORIES.** Appuntamenti di questa settimana. Domani alle 18 «Dal cielo alla terra - Il portico di San Luca e i 15 Misteri», salita in minibus fino al Santuario di San Luca e discesa a piedi lungo il portico, con apertura straordinaria della Cappella dei Sabbatini; ritrovo alle 17.50 all’Arco del Meloncello; prenotazione obbligatoria al 335 7231625. Martedì 10 giugno alle 18 presentazione del volume fotografico «1964 – fotostoria di uno scudetto» alla libreria Nanni (via de’ Musei, 8); ingresso gratuito, prenotazione consigliata. Mercoledì 11 giugno alle 9 «Walking in the air - Mindful Walking ai Giardini Margherita», una passeggiata consapevole per ascoltare il proprio corpo e la natura; offerta libera; prenotazione obbligatoria; ritrovo alle 8.50, ingresso Giardini a Porta

Castiglione; info: 3357231625. **SOCIETÀ BOLOGNESE DI MUSICA ANTICA.** Sabato 14 nella chiesa dei santi Vitale e Agricola in Arena (via San Vitale, 50) alle 21, concerto «Wunderkammer Wien» con Delirium amoris; musiche di Benda, Haydn, Mozart. Per info e prenotazioni: bononiantiqua@gmail.com **LA PREFERENZA PER CASELECCHIO.** Sabato 14 alle 17 nella sala Foschi della Casa della Solidarietà Dubcek di Casalecchio di Reno (via del Fanciullo, 6), conferenza «Chi ha creato il mondo? Cosmogonia tra scienza e fede» di Marco Voli. Per informazioni sms al 3780828659. **FSCIRE.** Mercoledì 11 alle 17.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112), convegno «De sanguinibus. Guerra, propaganda, odio e le loro conseguenze dal 7 ottobre a oggi»; parteciperanno Loay Al Shareef, giornalista; Alberto Melloni, storico e Agnese Pini, direttrice del Resto del Carlino. Per partecipare, prenotarsi all’e-mail segreteria@fscire.it oppure chiamare lo 051.239532. **LIBRERIA PAOLINE.** Martedì 10 alle 18.30 alla libreria Paoline (via Altabella, 8), incontro a partire dal volume «Cristo in politica». Intervengono Silvia Rambaldi, formatrice di «Darsi pace» e Davide Sabatino, poeta, saggista, danzatore.

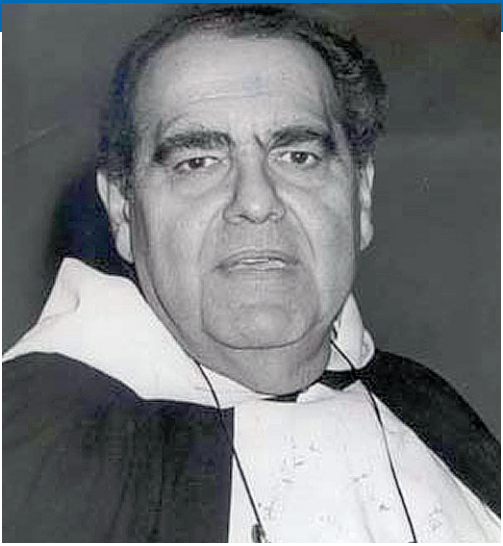
società

ESTATE ALLA DOZZA. Rassegna «Estate alla Dozza!» (Casa Circondariale - via del Gomito, 2): 4 giorni di teatro e musica per detenuti e pubblico esterno. Apertura alle 18, inizio spettacoli alle 18.30. Martedì 10, «Kohlhaas» con Marco Baliani; mercoledì 11 «Il buio oltre la siepe, lettura-spettacolo con Arianna Scommegna; giovedì 12 «Gustavo la vita» di e con Andrea Farnetani; venerdì 13 «Je’ so pazz, canzoni di giovani ribelli» con Cristina Renzetti 4Et. Per partecipare, compilare il modulo su <https://teatrodelpratello.it/agenda-eventi>; per info: teatrodelpratello@gmail.com o telefono 3331739550.

SAN DOMENICO

Padre Casali, concerto a 21 anni dalla morte

Martedì 10 alle 21, il Centro San Domenico (Salone Bolognini, Piazza San Domenico 13) celebra il XXI anniversario della morte di fra Michele Casali con un concerto speciale. Pietro Fresa al pianoforte eseguirà brani di Mozart, Chopin, Scriabin e Brahms. Prenotazioni a centrosan-domenicobo@gmail.com



VILLA PALLAVICINI



Sabato 14 giugno «La carità in rete fa festa!» all’aperto

Sabato 14, a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido, 196), si terrà «La carità in rete fa festa!», un evento promosso dalle realtà che operano la carità «in rete» in città e nella diocesi. Dalle 19 Messa presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità e, a seguire, una festa di fraternità; alle 21.30 un momento di preghiera di lode nell’unità dei cristiani. Tutta la manifestazione si tiene all’aperto. Per contribuire al rifresco con cibo o bevande si può scrivere all’e-mail: retecaritabologna@libero.it. Un’occasione per saldare il debito con chi ci arricchisce di umanità.

BOLOGNA FESTIVAL

Per «Talenti» il Quartetto Rilke suona in S. Stefano

Per la rassegna «Talenti» che, insieme a «Pianofortissimo», costituisce la proposta estiva di Bologna Festival, giovedì 12, nel chiostro di Santo Stefano, il Quartetto Rilke (Giulia Gambaro, violino, Martina Verna, violino, Giulietta Bianca Bondio, viola e Federica Colombo, violoncello), esegue musiche di Sostakovic e Haydn.



L’AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

OGGI Alle 11 nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, Messa per la Festa parrocchiale. **MERCOLEDÌ 11** Alle 21 a Villa Pallavicini interviene al primo incontro di «LiBeRi» con presentazione del libro «Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese». **VENERDÌ 13** Alle 9.30 nella Sala Katia Bertasi interviene al convegno «Vince l’azzardo, perdono i cittadini». Nel pomeriggio a Fiume (Rjeka) in Croazia presiede come Delegato papale le celebrazioni per i 100 anni della diocesi di Fiume. **SABATO 14** A Fiume, presiede le celebrazioni per i 100 anni della diocesi. **DOMENICA 15** Alle 17.30 in Cattedrale, Messa nel corso della quale istituisce 26 nuovi Accoliti e Accolite.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Solennità di Pentecoste che si celebra nelle singole comunità.



Una Veglia di Pentecoste

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «**Fuori**» ore 16 - 18.30 - 21

GALLIERA (via Matteotti, 25): «**L’ultima regina**» ore 16.30, «**Pacchetto eternità**» ore 19 (VOS), «**Wandrè la chitarra del futuro**» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella, 46) «**Yes man**» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14): «**Aragoste a Manhattan**» ore 15, «**Ritrovansi a Tokio**» ore 19, «**La testimone - Shahed**» ore 21 (VOS)

TIVOLI (via Massarenti, 418) «**Noi e loro**» ore 18.50 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «**Lilo & Stitch**» ore 16.15 - 18.30, «**Mission impossible - The final reckoning**» ore 20.45

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «**Fuori**» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

9 GIUGNO Smeraldi monsignor Augusto (1965)

10 GIUGNO Gordini monsignor Gian Domenico (1998), Palmieri don Amedeo (1998)

11 GIUGNO Monti don Santino, guanelliano (1996), Sandri don Annibale (2005)

12 GIUGNO Lodi don Adolfo (1969), Rizzi don Gino (1977)

14 GIUGNO Pasquali don Antonio (1983), Celli padre Sante, francescano (1987), Fumagalli don Domenico (1998), Malaguti don Antonio (2007)

15 GIUGNO Pazzafini don Primo Egidio (1985)



La tua firma è
assistenza medica
gratuita per migliaia di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

ASSISTENZA SANITARIA • SANTIÀ (VC)